

L'agosto in città? Libro di

di Valentino Maimone. Foto Franco Ferrajuolo/SGP

Abituato alle scorribande del suo piccolo Valerio, affrontare una volta la settimana politici, finanziari ed economisti nell'arena di «Ballarò» deve sembrare a **Giovanni Floris** uno scherzo. Perché il suo vispissimo erede avrà pure due anni, ma ha argento vivo da vendere: nonostante l'afa romana, non molla il suo papà nemmeno per un attimo, adeguatamente ricambiato con abbracci, baci, finti capitomboli improvvisati sul momento per sdrammatizzare un vero ruzzolone del bimbetto sul terrazzo di casa.

Tra le prime riunioni per la prossima stagione di «Ballarò», qualche intervento come moderatore in dibattiti pubblici, il suo prossimo libro da finire (si chiamerà «Risiko», un'inchiesta sul rapporto tra la politica e l'economia), per buona parte di questa estate Floris è rimasto in città. O meglio, ha fatto su e giù con la Sardegna, dove si è goduto il gran finale dei Mondiali di calcio («nella stessa casa dei miei zii dove, nell'82, vidi gli azzurri di Bearzot vincere l'altra coppa») e dove si appresta a tornare per quel che resta dell'estate.

Le pesa rimanere in città?

«Non più di tanto. Mi piacciono i ritmi rilassati di una metropoli ad agosto, la possibilità di viverla come non sempre riesci a fare durante l'anno. Certo, non è il massimo per come intendo io l'estate».

Perché?

«Perché l'aspetto tutto l'anno. Passo dieci mesi in apnea in attesa di quelle otto settimane che servono a ricaricarmi e, per certi versi, a far pace col mondo».

E poi?

«Poi scelgo tra due alternative: il mare o un viaggio con mia moglie Beatrice e i nostri amici. I viaggi sono la mia passione fin da bambino. Negli ultimi due anni, con la nascita di Valerio, le mie vacanze sono diventate un po' più stanziali, ma non mi lamento: dal prossimo anno ricomincerò a viaggiare. Con Valerio, ovviamente».

Qual è la sua giornata tipo, quando è in vacanza?

«Se sono al mare, mi sveglio verso le nove e mezzo/dieci».

Se la prende comoda...

«Il problema è che tendo ad addormentarmi tardissimo, anche dopo l'una e mezzo, quasi sempre per vedere un Dvd rigorosamente horror».

Appassionato del genere?

«Appassionato e intenditore. Sarei capace di rivedere un classico come "Omen" non so quante volte. Se non avessi fatto il giornalista, mi sarebbe piaciuto diventare regista: darei chissà che cosa per aver firmato "8 1/2" al posto di Fellini».

Chissà a che ora arriverete in spiaggia...

«Dopo mezzogiorno. So bene che non è il miglior momento della giornata, specie per Valerio. Ma lui nelle ore più calde dorme beato sotto l'ombrellone, mentre mia moglie e io

facciamo tanti bagni, prendiamo il sole, leggiamo».

Qual è la prima estate che ricorda con piacere?

«A Londra, in famiglia, per imparare l'inglese. Fu il primo viaggio in assoluto da solo, alla scoperta di gran parte delle cose che mi hanno fatto diventare grande».

Ma come: una vacanza studio e non il primo amore estivo?

«Quello è accaduto prima. Avrò avuto 10 anni, in vacanza a Tor Vaianica, sul litorale laziale. Lei si chiamava Margherita, occhi azzurri, biondina. Un innamoramento ufficialmente non corrisposto. Ma ancora oggi io sono convintissimo che le piaccia».

Mai passata un'estate noiosa?

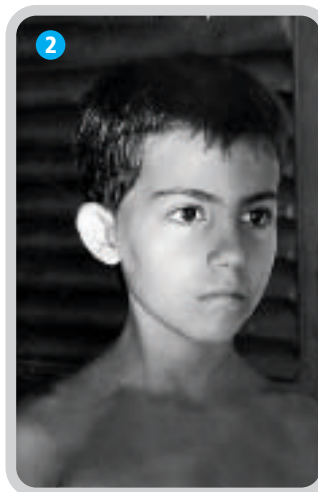
«Mi aspettavo fosse quella durante il servizio militare, ma poi si rivelò meno pesante del previsto: appena avevo un permesso, volavo a Ostia con i commilitoni».

E una più pazza?

«Qualche anno dopo il liceo. Alla fine di

• continua a pag. 62

«Sì, è il mio genere di film preferito. E se non avessi fatto il giornalista mi sarebbe piaciuto diventare regista. Darei chissà cosa per aver firmato "8 1/2" al posto di Fellini»



SI VIVE (BENE) NELLA ROMA ASSOLATA. E RIVELA LA SUA GRANDE PASSIONE

giorno, horror di notte...



Magica Sardegna e... magica Roma

1 Giovanni Floris (Roma, 27/12/1967, Capricorno) sul terrazzo di casa. **2** «Questa foto» dice il giornalista «risale a una delle tante vacanze in Sardegna con i miei genitori e mia sorella. Avevo 7 anni ed ero a Cala Gonone a casa degli zii: i miei cuginetti erano coetanei e mi ci trovavo a meraviglia». **3** «Anche qui sono in Sardegna, qualche anno dopo: a Castelsardo, vicino a Sassari. Assieme a me, mia sorella Daniela e due amichetti. Alle nostre spalle, la mitica Fiat 128 dei miei genitori, protagonista di tutti i più importanti viaggi della mia infanzia. Ci portò addirittura fino a Parigi». **4** «Qui sono con i compagni di classe della prima liceo classico, sezione E, al Torquato Tasso di Roma. Con una buona parte di loro mi sento ancora ed è un piacere». **5** «A 21 anni partii con un paio di amici per lavorare in un villaggio vacanze calabrese, a Sellia Marina, con il miraggio di fare le vacanze gratis e guadagnare persino uno stipendio. Si rivelò una fatica terribile». **6** «L'estate 2001, per un supertifoso romanista come me, resterà indimenticabile: la Roma vince il terzo scudetto della sua storia; con mia moglie e i soliti amici inseparabili mi unisco ai festeggiamenti in strada».



Cominceremo con una sorpresa

Diverse conferme, ma anche tante novità per la prossima stagione (la 5ª) di «Ballarò». Confermati conduttore, autori e desk di coordinamento. «Abbiamo pensato di intervenire in ciascuno dei settori cruciali del programma» dice **Giovanni Floris**. «Tra gli autori, arriverà **Federico Taddia**, autore di "Screensaver" e "Viva Radio-due"». Novità anche nella squadra di inviati e nella scenografia. «Allargheremo il nostro territorio di indagine» continua Floris. «Le recenti vicende del calcio insegnano che spunti di discussione possono nascere dai settori più inaspettati». L'ultima novità è misteriosa: «Stiamo studiando con Paolo Genovese e Luca Miniero, due registi di cinema, pubblicità e fiction, qualche cosa di molto innovativo per i primi minuti del programma».

BALLARÒ

RAITRE
dal 19 settembre
ore 21,00



• *continua da pag. 60*

un giro per l'Europa con gli amici, ci ritrovammo all'Isola d'Elba senza più soldi. A qualcuno venne un'idea: mettere su banchetti per la lettura della mano. Gratis. Al massimo, se soddisfatti, i clienti avrebbero potuto lasciare un'offerta libera. Ci pagammo un mese di soggiorno».

Pensi se fosse passato un paparazzo...

«E dov'è lo scoop? Cercare di indovinare il futuro sulla base dei pochi elementi che mi dà l'intervistato: non è quello che faccio a "Ballarò"?».

Ricorda la prima volta che fu paparizzato d'estate?

«Ero a pranzo con mia moglie. Mi fecero una foto con la bocca spalancata davanti a una forchettata di spaghetti alle vongole. Un'immagine decisamente poco vip...».

Come vive la popolarità?

«La gente mi ferma per strada, a volte mi fa i complimenti. Ed è un piacere, lo ammetto. Ma a convivere con i paparazzi non mi abituerò mai».

Non si vedrebbe trasformato in showman, come tanti suoi colleghi?

«No, ma non per snobismo. Il fatto è che so fare solo ciò che faccio. Anzi, penso di essere portato più a fare l'inviato. Condurre un programma di approfondimento, quello l'ho dovuto imparare».

Che cosa guarda in tv?

«Tutti i programmi di informazione. Qualche telefilm, come "Lost". In genere un po' di tutto, reality compresi».

Le piacciono?

«In realtà mi diverte soltanto uno, "L'Isola dei Famosi". Gli altri li trovo poco interessanti. E non mi chiedo se mi piacerebbe partecipare...».

E come opinionista?

«Non converrebbe né a me né a loro: non saprei davvero che cosa dire».

Che cosa si aspetta dalla prossima stagione tv?

«Sono curioso di vedere come verrà affrontato lo sport: in tv non accade spesso che ci siano cambiamenti, ma lì, col terremoto che c'è stato...». •